

# GINEVRA DI SCOZIA

DRAMMA

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

SIGNOR GIO. SIMONE MAYR

ESEGUITO

DAGLI ACCADEMICI FILARMONICI ROMANI

La Primavera del 1826

Dell' Accademia Anno Quinto.



R O M A

PER LE STAMPE DEL SALVIUCCI

1826

*Con licenza de' Superiori.*

# ACCADEMICI ESECUTORI.

DIRETTORE SIG. MAESTRO FRANCESCO GIANCIARELLI.

## INTERLOCUTORI.

RÈ, Sig. Pietro Venturi.

GINEVRA, Sig. Orsola Venturi.

ARIODANTE, Sig. Maddalena Giabatta.

POLINESSO Sig. N. N.

LURCANIO

)

COSTRUZIONE

VAFRINO

)

TRE CORISTI.

CAPO DE' SOLITARJ

## CORO.

Sig. Ambrosini Pietro M.

Baratti Francesco

Bargellini Carlo

Brocard Enrico

Capranica (de' March.) Domenico

Caroselli Giovanni

Casini Nicola

Ceccarini Giovanni

Cecconi Leonardo

Compagnoni Vincenzo

Corsi Avv. Faustino

Gressedi Francesco

Sig. De Rossi Paolo

Ferra Giovanni Battista

Galanti Buonaventura

Leonardi Silvestro M.

Maldura Filippo

Muti March. Gio. Paolo

Pagliari Giuseppe

Ruspoli (de Princ.) D. Bartolomeo

Sardi Nicola

Spada Giuseppe

Viviani Luigi

DIRETTORE DELL' ORCHESTRA E PRIMO VIOLINO

SIG. FRANCESCO GIORGINI.

PRIMO DE' SECONDI

SIG. CO. ALESSANDRO GERARDINI.

CONCERTINO

SIG. NICOLA CERACCHI.

**VIOLINI**

Sig. Cecchi Tommaso

Cortini Publio

Costaguti Cav. Vincenzo

Jacoucci Icilio

Lupi Gaetano

Mannocchi Pietro

Natilj Eligio

Pozzi Vincenzo

Ricci Vincenzo

Sellini Giovanni

**VIOLE**

Lombardi Bartolomeo

Longhi Cav. Alberto

Romanini Filippo

Stivani Filippo

**FLAUTI**

Bonasi Giacomo

Mazzocchi Giovanni

**OBOE**

Graziani Giuseppe

Levrini Luigi

**CLARINI**

Sig. Pozzi Giuseppe

Minardi Andrea

**FAGOTTI**

Anzidei Tiberio

Sostegni Sostegno

**CORNI**

Ferrantini Giacomo

Raihaldi Angelo

**TROMBE**

Fongoli Giuseppe

Malpieri Francesco

**TIMPANI**

Pozzi Francesco

**VIOLONCELLI**

Costaggini Pietro

Giorgieri Gaetano

**CONTROBASSI**

Pozzi Antonio

Costaguti March. Luigi

Ricci Francesco

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

*GALLERIA NELLA REGGIA.*

*Rè, e Grandi del Regno, indi Lurcanio.*

*Coro.*

Deh ! proteggi, o ciel clemente,  
Le nostr' armi, il nostro fato :  
Fà che resti debellato  
Un nemico traditor.

*Rè.*

Ah ! ci fosse il Duce amato !  
Ei sarebbe vincitor.

*Coro.*

Ciel pietà .... Ma, qual si sente  
Suon festoso , alto clamore ?  
Dolce speme scende al core ,  
E cessando va il timor.

*Lurc.*

Consolatevi , esultate :  
Di tremare omai cessate.  
Col soccorso armato in campo  
Ariodante è giunto già.

*Rè e Coro.* Ariodante ! oh lieto evento !

Ah ! spedito il ciel ce l'ha.

*Lurc.*

Il suo braccio , il suo valore  
e tutti. Il nemico abbatterà.

*Rè.*

Ah ! l'impazienza mia , Lurcanio , appaga  
In brevi accenti : ad dimmi .....

*Lurc.*

Signor , fino alle mura ,  
Che al mio comando tu affidasti , giunti  
Eran già gl' Irlandesi. In fuga i tuoi ,  
Non dal valor , dal numero sospinti ,

Al nemico cedeano oppressi, e vinti.  
 Quando inatteso il prode mio Germano,  
 Che i Brittanni alleati  
 In soccorso traea, piombò su loro,  
 E cominciarono a piegare omai,  
 Quand' io col lieto annunzio a te volai.  
**Rè.** Prode, invitto Ariodante! oh sempre mio  
 Liberatore!  
**Lurc.** Permetti,  
 Sire, ch' io voli col Geramano amato  
 A divider la gloria, ed i perigli  
**Rè.** Va: trionfa con lui.  
**Lurc.** Non dubitare.  
 Vedrai bella vittoria;  
 Serbati il regno, e accrescerti la gloria. *Parte.*  
**Rè.** Qual dolce speime! Ah! sì, in sì lieto giorno  
 Faccia tra noi ritorno  
 La gioja, ed il piacer. Lieto, e sereno  
 Ci torni il core a respirar nel seno.  
**Coro.** S'apra alla gioja | Respira l'anima  
 Contento il core: | In tal momento:  
 Lunge il timore | Pace, e contento  
 Rieda il piacer. | Torna a goder.

## S C E N A II.

*Ginevra con Damigelle, e detti.*

**Gin.** Padre, Signor t'arresta: Quai liete grida, quale gioja è questa?  
 Quest' anima consola, Amato Genitore,

Dividi col mio core  
 Il tuo contento.  
 Non mi fare un sol momento,  
 Caro Padre, più penar.  
**Rè.** Cara figlia...  
**Gin.** Parla.  
**Rè.** Esulta.  
**Gin.** Ah! perchè?  
**Rè e Coro.** L'Eroe...  
**Gin.** Che avvenne?  
**Rè e Coro.** Ariodante al campo venne,  
 E per noi sta a trionfar.  
**Gin.** Egli venne! (oh me felice!)  
 Padre... amiche... (oh qual diletto!)  
 Ti vedrò mio dolce oggetto,  
 Mi verrai a consolar.) **Partono.**

## S C E N A III.

## LOGGE TERRENE CON TRONO DA UN LATO.

Grandi del Regno, e Guardie Reali, Rè, Ginevra  
 con Damigelle, e Polinesso. Si sente  
 suono di Marcia militare.

**Rè.** Figlia gioisci: il vincitor fra poco  
 Qui a noi verrà. Del mio contento a parte  
 E della gloria d' Ariodante nostro  
 Vieni, Ginevra. Assisa al fianco mio  
 Ti veggan tra la gioja, ed il piacere  
 Il vittorioso Eroe, le prodi schiere.  
**Gin.** Giungesti alfine amabile momento

- Pol.* ( Cangerà quel piacer tosto in tormento.)  
*Rè.* Egli già vien : da lungo  
Odo lieti clamor.  
*Gin.* Suoni marziali  
Rimbombano d' intorno.  
( Come mi balzi mai , tenero core ! )  
*Pol.* ( Celati in sen geloso mio furore.)

## SCENA IV.

*Ariodante con seguito, e detti.*

- Coro.* Ecco l'eroe ,  
Ecco il guerriero :  
Viva il sostegno  
Di quest' impero ,  
La nostra gioja ,  
Il nostro amore.  
Ei che la Scozia  
Seppe salvar.  
Di pace in seno ,  
Felice appieno ,  
Lieta la Patria  
Può respirar.
- Ariod.* Per voi fra l'arme intrepido  
La morte io cimentai :  
Di Marte i fulmini  
L'ire sfidai.  
Dolce per voi  
M'è il trionfar.  
( Ma più del trionfo ,  
Ma più dell'alloro ,

- Tu fai , mio tesoro ,  
Quest' alma brillar . )  
Sire , vincemmo . Mai più bella , e intera  
Fu la vittoria . Omai  
A temer più non hai nemico sdegno ;  
L'Irlandese è distrutto , e salvo è il regno.  
Ecco le opime spoglie , i prigionieri ,  
I trofei conquistati ecco al tuo piede.  
Del gran trionfo essi ti faccian fede.  
*Rè.* Guerriero Eroe , quanto ti debbo , e quanto  
Meco tutta la Scozia ! E gloria , e pace  
Ci rendesti in tal dì . Degna t'attendi  
Da questo grato core  
A' merti tuoi mercede , e al tuo valore.  
*Gin.* E da me questo accetta ,  
Nè discaro ti sia , nobile dono.  
Il valor con la fede in te corono.  
*Pol.* ( Il rancor mi divora . )  
*Lurc.* ( Oh , felice germano ! )  
*Ariod.* Ah ! questo dono  
Tutto è per me ; con questo in fronte , ah ! quale  
Nemico a me regger potrà ? Lasciate  
Anime grandi , a' vostri pie' prostrato ...  
*Rè.* Sorgi , e mi porgi , o Duce ,  
La vittoriosa destra . A questo seno  
Accostati , ed apprendi in quest' amplesso  
Quanto caro mi sei . Duci , guerrieri ,  
A voi d'illustre esempio  
Sia sempre un tal campione ,  
Ed al vostro valor serva di sprone.  
*Pol.* ( Ah ! ch'io pace non ho finchè l'altero  
Non veggo oppresso , e in questo dì lo spero . )  
*Partono.*

## SCENA V.

BOSCO PRESSO LA REGGIA.

*Ariodante, e Polinesso.*

*Ariod.* Non più: lasciami, o Duca; troppo omai  
Mi cimentasti: ti soffersi assai.  
Ginevra....

*Pol.* Ti tradisce.

*Ariod.* E ancor l'ostenti?

*Pol.* Affascinato amante, io ti compiango.  
Non sai quanto tu sei  
Da Ginevra ingannato,  
E quanto invece io son da lei riamato.

*Ariod.* Ah! un mentitor tu sei.

*Pol.* Calmati: vana  
Saria ogni tenzone.  
Dì: allor mi crederai  
Quando per te se dico il ver vedrai?  
*Ariod.* (Oh Dio! qual gel mi scende al cor! Potrebbe  
Ginevra.... ah nò: non è capace) Allora,  
Sì allor ti crederò.

*Pol.* Ebben: tra poco  
Convincerti saprò. Di già la notte  
S'avvicina. Là, dove su deserta  
Remota via le stanze di Ginevra  
Guardano della Reggia al manco lato  
Recati inosservato. Fra le poche,  
E diroccate case  
T'appiatta, e osserva. Dimmi: vi sarai?

*Ariod.* Vi sarò. (Quale ambascia!)

*Pol.*

(Or son contento)

Non mancar.

Non temer. (Morir mi sento.)

Vieni: colà t'attendo;

L'inganno tuo vedrai:

Appien ravviserai

La mia felicità.

Verrò: colà m'attendi,

Ma per punirti audace:

Non è il mio ben capace

Di tanta infedeltà.

Ebbene: lo vedrai.

Confuso resterai

Quanto t'inganni....

Menti

(Quanti mai contrarj affetti

Agitando il cor mi vanno!

Vacillando va quest'alma

Fra lo sdegno, e fra l'affanno,

E più reggere non sa.)

Io volo a' miei contenti.

Misero te se menti.

È troppo mio quel core....

T'inganni, traditore....

Senti....

Non t'odo....

Ascolta.

Che vuoi? Taci una volta.

Quando vedrai che m'ama?

Ginevra tua sarà.

(S'accresce la mia simonia,

M'opprime il mio tormento.

Da mille furie l'anima  
Già lacerar mi sento.  
La pena atroce e barbara  
Morire, oh Dio ! mi fa.

*Pol.* ( S'accresce la sua smania ,  
L'opprime il suo tormento.  
Prova tu pur nell' anima  
Le furie ch'io vi sento.  
L'angoscia atroce , e barbara  
Morire, oh dio ! mi fa.

## S C E N A VI.

N O T T E C O N L U N A.

*Strada presso alla Reggia . In prospetto fiume con ponte.*

*Ariodante , poi Lurcanio.*

*Ariod.* Ecco il fatale istante  
Che palpitante attende  
L'alma incerta , e smarrita ,  
Da cui pende il destin della mia vita.

*Lurc.* Germano .... ebbi?

*Ariod.* Lurcanio ,  
Se tu sapessi ! ah parmi  
Che avanzi alcun. Vieni : celiamci. In questa  
Volta io m'ascondo ; in quella la tu resti ,  
E non uscirne mai s'io non ti chiamo.  
Abbracciami.

*Lurc.* Ah ! german , molli di pianto  
Son le tue gote.

*Partono.*

*Ariod.* Io ... no ... deh! taci... (oh! dio!)  
*Celati* ... va ...  
*Lurc.* Caro germano ...  
*a 2.* Addio. *Si ritirano.*

## S C E N A VII.

*Polinesso , e detti in disparte.*

*Pol.* Ecco il momento sacro  
Alla vendetta , e all' ira mia . Fra quelle  
Oscure volte il lunar raggio mostra  
D'armi incerto splendor. Ei v'è : egli vede ,  
O almeno i torti suoi veder già crede.  
Abborrito rival ! fremi. Sì : in breve  
Desolazion t'opprimerà . Io ne godo.  
Ma già s'apre il verone : ecco Dalinda.  
Vedila , e tutto il suo feral veleno  
Ti versi or gelosia entro del seno.

*Lurc.* (Giusto ciel .... che vegg'io ! Quella è Ginevra.  
Germano sventurato ! )

*Pol.* Mia vita , eccomi a te. ( Son vendicato.) Sale  
ed entra.

## S C E N A VIII.

*Ariodante. Lurcanio in disparte.*

*Ariod.* Tutto è svelato alfine. Oh , spaventosa ,  
Terribile certezza ! Ah , donna infida !  
Ma vane son le smanie ,  
Inutili i lamenti. A un disperato

Ah! no , non resta omai  
Che di squarciarsi il sen. (*in atto di uccidersi.*)

*Lurc.* German, che fai? (*lo disarma.*)  
Quale insania è la tua!

*Ariod.* Dammi quel ferro.  
Ah! lasciami morir. Vedesti?

*Lurc.* Vidi.  
E chi fu il traditor?

*Ariod.* Nol ravvisasti?

*Lurc.* No: nol potei.

*Ariod.* (Ne godo.)  
Io soloanco fra l'ombre  
Porterò il mio segreto ) Oh dio ! se m'ami,  
S'hai pur di me pietà ; se ti son caro ,  
Dammi, io voglio morir, dammi l'acciaro.  
In mezzo a tanti spasimi  
Lascia ch'io corra a morte :  
Decisa è la mia sorte  
Tutto mi desta orror. *corre sul ponte.*

*Lurc.* Ah ! t'arresta : che fai !

*Ariod.* Addio germano. *si getta nel fiume.*

## SCENA IX.

*Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri e Popolo con faci.*

*Lurc.* Ah, misero fratello!...Genti...ah forse (*ponte.*)  
corre sul  
Ei più non è...Soccorso...Ohime! Germano! (*ri-*  
Aita ... ah forse ogni soccorso è vano. (*torna.*)

*Coro.* Quali voci ! ... qual rumore !  
Quali grida desperate !

*Lurc.* Ah ! correte , oh dio , volate ...  
Coro. Ma che avvenne ?  
*Lurc.* Amici .... ohimè !  
Ariodante più non è.  
Alla Reggia andiamo , amici ,  
La sua morte a vendicar.  
*Coro.* Sì quest' armi , e destre ultrici  
Lo sapranno vendicar.

## SCENA X.

*Polinesso, e detti.*

*Pol.* Olà : fermate . E quali  
In quest' ora , in tal luogo  
Tumultuose grida ! Qual trasporto !  
Indegni ! Se periglio  
Sovrasta al mio Signore ,  
Cimentar pria dovrete il mio valore.  
Audaci ! Io sol m'oppongo  
Al vostro ardire insano ;  
Difendo il mio Sovrano ,  
E vi farò tremar.

*Lurc.e Coro.* Del mio Germano amato  
nostro Duce amato  
Gemiam su l'aspro fato.

*Pol.* Come ! Che dite ! ah misero !  
Chi fu quell' alma perfida ?  
(Son paghi i voti miei ,  
Son presso a respirar.)

*Coro.* Piangi con noi quel misero.  
Pera chi'l fe' mancar.

*Pol.* Andiam: da noi vendetta  
Quell' ombra cara aspetta;  
Il mio furor s'accende,  
Si deve vendicar.  
*Coro.* Pera chi'l trasse a morte,  
Si deve fulminar.

## SCENA XI.

*GALLERIA NELLA REGGIA.**Rè, indi Ginevra.*

*Rè.* Sgombra, o cielo, dal mio seno  
Questo palpito affannoso:  
La sua pace, il suo riposo  
Rendi al cor che oppresso sta.

*Coro di dentro.* Oh! caso barbaro!  
Oh! Duce misero!

*Rè.* Oh! quali voci, e quale  
Gelo m'inonda il petto!

*Coro.* Vendetta orribile  
Quell' ombra avrà.

*Gin.* Ah! Padre... Padre mio... calma il mio core.  
Qual tumulto!... Non odi?

*Rè.* Ah! figlia... ignoro...

*Gin.* Crescendo va il rumore...  
Ahime!

*Rè.* Ognor più s'avanza

*Gin.* Oh ciel! Ah! che fia mai?  
Chi s'inoltra?

*Rè.* Quai genti!

*Gin.* Qual terrore!

*Partono.*

## SCENA XII.

*Polinesso, Lurcanio, Ducì, Guerrieri, Popolo, e detti.*

*Rè.* Che avvenne?  
*Gin.* Che si vuole?  
*Lurc.* La tua morte.  
*Rè.* Come!... su parla...  
*Gin.* Oh ciel!  
*Lurc.* Ecco chi trasse  
Il misero Ariodante  
Disperato a morir. È dessa, amici,  
La perfida è costei.  
*Gin.* Firma... che dici!  
Ariodante morì!  
Ma... come!... ah! ch'io moro.  
*Rè.* Misera figlia!... ah! dite...  
*Pol.* Sire. Quale sciagura!  
Qual perdita fatale!  
Tutto chiede vendetta. Delle leggi  
L'esecutor son' io. D'esse paventa.  
Empia morrai.

*Gin.* Basta,  
Basta, furia infernal. Tu pur t'involi:  
Fuggi dagl' occhi miei, mostro crudele.  
Ah! tutto a tollerar pronta son' io.  
Rendimi, se lo puoi, più trista ancora.  
Sazia del tuo furore in me le brame;  
Ma rea non mi chamar, non dirmi infame.  
Di mia morte shai desio  
Versa tutto il sangue mio;

- Ma rispetta l'innocenza,  
Ma l'onor non m'involar.
- Coro.* Non vantar più l'innocenza,  
Più l'onore non vantar.
- Gin.* Tu che vedi, o ciel clemente  
Se quest'anima è innocente  
Mi difendi in tal periglio,  
Per pietà non mi lasciar.
- Rè e Pol.* Al suo duolo, ai suoi lamenti  
Io mi sento consolar.
- Coro.* Quegli accenti, e quei lamenti  
Mi vorrian pietà destar.
- Gin.* Ma voi tutti, ohime! tacete,  
Tutti, oh dio, mi abbandonate?  
Tutti dunque, oh dio, m'odiate?  
Padre almen...
- Rè.* Che pena amara!
- Coro.* No: Signor, non l'ascoltar.
- Gin.* Dunque a voi non son più cara,  
Non potrò sperar pietà?  
Quello sdegno quel rigore  
Mai per me non cesserà?
- Coro.* Non sperar giammai pietà.
- Gin.* Le mie barbare vicende  
Desteranno un dì pietà.  
Oh dio! non regge il core,  
La vita orror mi dà.
- Coro.* Non regge a tant' orrore,  
Resistere non sa.

*Fine dell' Atto I.*

## A T T O II.

### S C E N A I.

- Coro.* *GALLERIA NELLA REGGIA.*
- Cortigiani, Damigelle, indi Lurcanio.*
- Coro.* Deh! per pietà si laceri  
Della menzogna il velo:  
Si plachi alfin del cielo  
L'insolito rigor.  
Su l'innocenza oppressa  
Scenda il divin soccorso;  
Pera nel suo rimorso  
L'ingiusto accusator.
- Lurc.* Inutile preghiera: il ciel non soffre  
Impuniti i delitti.  
Ginevra è rea, e Ginevra  
Morrà. Finor non si presenta alcuno  
Che la difenda, e guai  
A quell'incauto Cavalier che venga  
Al cimento fatal. Con quest'acciaro  
Io svenandolo all'ombra  
Del mio caro german che vidd' io stesso  
Per lei nell'acque assorto  
Ti proverò che la difende a torto.

## SCENA II.

*bosco, con EDIFIZIO MAESTOSO ED ANTICO.*

*Ariodante solo.*

*Ariod.* Dove son' io ! Dove m' inoltro ! Quali Ombre opache diffonde d' ogn' intorno La tortuosa selva, e asconde il giorno ! Che silenzio profondo ! Muta qui pár natura. Oli ! come tutto Qui spira uu sacro errore ! Come si pasce un cor nel suo dolore ! Questo , sì questo è il luogo che richiede La mia desolazion. Dell' onde in seno Mi avria serbato il ciel da certa morte Per soffrir nuove pene ? E che mi resta A tollerare ancor ? Son giunti omai Al colmo i mali miei. Che soffrir più non so : tutto perdei. Ah ! che per me non v' è Nè pace , nè pietà. Povero cor , di te Che mai sarà ! Si appoggia dolente ad un tronco.

## SCENA III.

*Escono dall' Edifizio molti Solitarj col loro Capo che aggirandosi per il bosco non veduti da Ariodante cantano addolorati.*

*Coro.* Qual orror , che infausto dì ! Chi mai non piangerà !

*Coro.* Ah ! dovrà perir così  
Senza pietà !

*Ariod.* Quali flebili voci ! .... Qual tristo mormorar di mesti accenti ! Eco forse risponde a' miei lamenti ?

*Coro.* Giusto ciel non più rigor  
A tanto lacrimar.

Tanti affanni , tanto orror  
Deh ! fa cessar.

*Ariod.* Quale sciagura mai ! Cielo ! Non erro.  
Son' io fra i saggj Solitarj. Oh ! come  
Son essi immersi in alto duol ! Che fia ?

*C.de'S.* Oh ! misera Ginevra !

*Ariod.* (Che sento ! oh Dio ! ) Fermatevi. Qual nome  
avanzandosi.

In mezzo a tai sospir fra voi risuona ?

*Capo.* Quel della più infelice ...

*Ariod.* Ed è ? ..

*Capo.* Non sai ?  
Ginevra.

*Ariod.* Ebben ?

*Capo.* Oggi morrà.

*Ariod.* Che dici ?

Come ! Parla : perchè ? (cielo ! )

*Capo.* Accusata  
È la santa onestà d' aver violata.

*Ariod.* Chi l' accusò ?

*Capo.* Lurcanio ...

*Ariod.* Chi ! Lurcanio !

*Capo.* Sì : un possente guerriero  
Germano a un prode eroe la di cui morte  
Che immatura segùi , più della sua .

A Ginevra pesò.  
*Ariod.* (Perfida ! ) E certo  
 Morir dovrà ?  
*Capo.* Non è comparso ancora  
 Per lei Campione , e converrà che mora.  
*Ariod.* Non perirà. ( Come soffrir potrei  
 Ch' ella per me perisse ? )  
 Non si tardi : si voli.  
 Tutto il sangue a versar pronto son' io  
 ( Per Lei che adoro ancor , ch' è l'idol mio . )  
 Se sapeste chi m' accende  
 Tanto ardore , tanto affetto  
 Se vedeste in questo petto ,  
 Vi saprei pietà destar.  
 Questo cor ...  
*Coro.* D' onor s' accenda.  
*Ariod.* Ah l'amor ....  
*Coro.* La gloria ascolta.  
*Ariod.* Ah ! sì vadasi una volta  
 Tanti affanni a terminar.  
*Coro.* Per te rieda un' altra volta  
 Questo regno a respirar.  
*Ariod.* Mentre fra l' armi = Sarò a pugnar ,  
 Voi sacri carmi = Fate echeggiar .  
 Dio che presiedi = Alla vittoria  
 Tu mi concedi = Valore e gloria :  
 M' assisti , e guidami = A trionfar.  
*Coro.* Va combatti : il ciel ti guida ;  
 Certo sei di trionfar.  
*Ariod.* ( Ma ... s' è rea ... )  
*Coro.* Che più t' arresti ?  
*Ariod.* ( E se cedo ... )

*Coro.* Il tempo Vola.  
*Ariod.* ( La vedrò .... )  
*Coro.* T' affretta.  
*Ariod.* Oh ! Dio !  
*Ariod.* Rinfacciarle il tradimento ,  
 Dirle , ingrata , e poi spirar .  
*Coro.* Tante pene , e tanti affanni  
 Ah ! si vada a terminar. *Partono.*

S C E N A I V.

R E G G I A

*Rè* , poi Lurcanio.

*Rè.* Qual orrida sciagura  
 Piomba sopra di me ! La cara figlia ,  
 L' unica speme mia , de' giorni miei  
 Il conforto , il piacer perder dovrei ?  
 Dove si trova un padre più infelice ,  
 Un più misero Rè ?

*Lurc.* Sire ...  
*Rè.* Lurcanio !

*Rè.* Ah ! la presenza tua  
 Mi fa gelar. A' benefizj miei  
 Qual barbara mercè rendi spietato !

*Lurc.* Io compiango il tuo stato ;  
 Ma la tua figlia abborro. Il mio germano  
 Per lei perì : chiede vendetta ...

*Rè.* Oh Dio !  
*Lurc.* L' ombra inulta placar su lei degg' io .

*Rè.* Dunque ....  
*Lurc.* Sia eretto il rogo .

*Rè.* E sì barbara Legge  
Eseguire io potrò !

*Lurc.* Lo devi.

*Rè.* E parli.

Ad un padre in tal guisa ?

*Lurc.* Io parlo ad un Sovrano.

Sacra è la legge , e tu ....

*Rè.* Taci inumano :

La Legge eseguirò. La cara figlia  
Verrà tratta al suo fato ;  
Ma forse saprà il cielo ,  
Mosso a pietà del mio crudele affanno ,  
L'innocenza salvar , punir l' inganno.

Tu mi trafiggi , ingrato ,  
M' involi al cor la pace :

Non ti credea capace

Di tanta crudeltà.

(Ah ! mi vacilla il core ,  
Morire , oh dio ! mi sento  
Ciel ! che crudel momento !

Del mio dolor pietà.) (Parte.)

### S C E N A V.

*Lurcanio solo.*

*Lurc.* Alta pietà mi desti  
Sventurato mio Rè ; ma se la pena  
Che tu soffi è crudele , acerba , e ria ,  
Minore della tua non è la mia.  
Ombra del mio germano ...  
Che a me t' aggiri intorno , ti consola.

È vicina , s' affretta  
L'aspettata da te giusta vendetta. (Parte.)

### S C E N A VI.

*Ginevra con Damigelle : indi il Rè con Grandi , e Guardie.*

*Gin.* Infelice Ginevra , in qual cadesti  
Spaventevole abisso ! In un sol giorno  
Tutto perder così ! Che più ti resta  
Per opprimermi ancor sorte funesta ?

*Rè.* Figlia , misera figlia !

*Gin.* Ah ! Padre mio ,

*Re.* Vieni , vieni al mio sen.

*Gin.* Tu piangi ....

*Rè.* Oh dio !

Come il pianto frenar ? Vederti omai  
Presso a morir ....

*Gin.* La morte

Non mi spaventa , ma l'infamia. Ah ! questa  
Si eviti , o Genitor. Deh ! tu mi porgi  
Un' acciaro , un veleno ....

*Rè.* Che chiedi !

*Gin.* Ah ! sì , morte io voglio.

*Rè.* (Io tremo)

*Gin.* Padre adorato

Fa che sia di me degno il giorno estremo.

A goder la bella pace

Col mio ben m'invita amore ;

Nel suo sen da tant' orrore

Ei mi chiama a respirar.

Deli ! consola il tuo dolore  
 Frena il pianto , o Padre amato :  
 Moro , è ver , ma sul mio fato  
 Tu non devi sospirar.

Sarai paga , avversa sorte ;  
 L'ire tue non temo omai.  
 Palpitare tu sol mi fai  
 Nel doverti abbandonar.  
 Volo a te , mio caro bene  
 Le mie pene a consolar. *Partono*

## S C E N A VII.

*Cortigiani , indi Polinesso.*

*Coro.* Il sole all' occaso = s'affretta veloce  
 Ah qual scena atroce = allor che tramonti  
 Succeder dovrà !  
 Un raggio di speme = più quasi non resta  
 Di legge funesta = subire il rigore  
 Ginevra dovrà.

*Pol.* Piangete , sì piangete  
 Fidi d'un tristo Rè mesti vassalli.  
 Giorno di pianto , e di terrore è questo ;  
 (Ma di gioja per me ). Quale funesto  
 Spettacolo d'orror , qual scena amara  
 Al cor d'un genitor mai si prepara !  
 Eccolo ; fa pietà . Seco è la rea.  
 Gemo sul lor destino.  
 (Di mia vendetta il colmo è già vicino).

## S C E N A VIII.

*Rè , Ginevra con Damigelle , Grandi , e detti.*

*Rè.* Polinesso , che vuoi ? *Dover crudele*  
*Pol.* Mi guida a' piedi tuoi  
 Sconsolato mio Rè . Dell' aspra legge  
 L'inviolabil rigor , Sire , t'è noto.  
 Geme il mio cor ; ma , Principessa .... *Taci.*  
*Gin.* E tu dici d'amarmi ? Al mio destino  
 M'abbandoni così ? Vieni tu stesso  
 A condurmi all' infamia , a ingiusta morte ?  
 Ti commove così , vil , la mia sorte ?  
*Pol.* Ah ! tu non sai quanto mi costa , quanto ;  
 Ma del mio grado il dover sacro .... *Vanne.*  
*Rè.* Quando giunga l'istante  
 Pronta sarà la figlia.  
*Pol.* Obbedisco , Signore . Ah ! se valesse ,  
 Sire , tutto il mio sangue  
 Per vederti contento , il verserei :  
 Se morissi per te , lieto sarei.  
 Come frenare il pianto  
 A tanto tuo dolore ?  
 Misero Genitore  
 Quanto mi fai pietà !  
*Coro.* Dunque nel campo scendi  
*Pol.* Che mi chiedete , oh dio !  
*Coro.* La figlia sua difendi :  
*Pol.* Amici , nol poss' io.

Rè. Sei tu guerrier?  
 Pol. Mel chiedi?  
 Rè. Vile! E tu tremi?  
 Pol. Io tremo?  
 Non temo del cimento:  
 Perigli non pavento.  
 Per te, per voi nel campo  
 Tu mi vedresti intrepido  
 La morte ad incontrar  
 Coro. Dunque speme a Lei non resta?  
 E perir così dovrà?  
 Pol. Legge barbara, e funesta!  
 Oh dover di crudeltà!  
 Principessa.... Sire.... Amici  
 In quel barbaro momento  
 Il mio cor non reggerà.  
 ... Alla fin sarò contento:  
 La superba alfin cadrà.)      Parte.

Coro. Allontana il fier momento  
 Giusto cielo per pietà.

### S C E N A IX.

Detti, indi Lurcanio, e Polinesso.

Rè. Figlia!  
 Gin. Padre! Oli momenti!  
 E ancora esiterai?  
 Un' acciaro, un velen mi niegherài?  
 Rè. Risolvermi non posso:  
 Disperare non sò.  
 Gin. Nò: troppo grande  
 È il periglio, e vicino.

Lurc. Sire, s'appressa l'ora,  
 Ed il rogo innalzar non veggo ancora?  
 Che s'attende?  
 Pol. Tel dissì,  
 Sire, il mio cor ne geme....  
 Lurc. Non più. Guardie, si traggia  
 D'una giusta vendetta  
 La vittima al supplizio. È già vicino  
 A tramontare il dì, nè ancor si vede  
 Guerriero che s'opponga al valor mio,  
 Che meco osi pugnar....

### S C E N A X.

Ariodante con armatura negra a visiera calata  
 e detti.

Ariod. Sì: ci son io.  
 Io la difendo: In campo  
 Scenda l'accusator.  
 Ah! che nel sen mi palpita  
 Tra mille affetti il cor.  
 Ah! che di speme un lampo  
 Torna a brillarmi in cor.  
 Gin. Figlia, dal ciel protetta  
 Vien l'innocenza ognor.  
 Lurc. e Pol. Tarda la mia vendetta  
 S'accresce il mio furor.  
 Lurc. Guerrier, chi sei?  
 Ariod. Son' uno  
 Che difende Ginevra. Eccoti il segno  
 Della disfida.

*Lurc.*

Ed io l'accetto

*Rè.* Oh generoso Eroe ! Tu che ci apporti  
Quanto che atteso men , tanto più caro  
Necessario soccorso ,  
Lasciati ravvisar.

*Gin.*

Dimmi chi sei

Pietoso mio liberator?

*Ariod.* NoI posso.

*Gin.* Ma almen ....

*Ariod.* Ti basti , o donna  
Esser difesa . Il mio sembiante , e nome  
Dopo la pugna uso scoprir.

*Lurc.* Adunque la tenzone. *Parte.*

*Rè.* Duca , fa che si chiuda lo steccato.

*Pol.* Vò il cenno ad eseguir . Clemente il cielo  
Alla fin ti consoli , e i giorni sui  
Voglia serbar. ( Possa perir costui ) *Parte.*

*Rè.* Giusta il costume in libertà rimanga  
Con la figlia il campione. Addio guerriero :  
A te l'affido , nel tuo braccio io spero. *Parte.*

## S C E N A XI.

*Ginevra ed Ariodante.*

*Ariod.* ( O rribile momento )

*Gin.* Giacchè la mia difesa  
Con magnanimo core  
Imprendesti , o guerrier , certo sarai  
Che innocente son' io :  
Che oltraggia vil calunnia l'onor mio.

*Ariod.* ( Che audacia ! )

*Gin.* Il ciel ch' è giusto  
Vincere ti farà . Chieder poss'io  
Grazia da te ?

*Ariod.* Favella.*Gin.* Io sono allora

Conquista tua . Guerrier , se generoso  
Tanto tu serbi il cor , cedi a' miei voti ,  
Rinunzia al dritto tuo : Tienti gli stati ,  
E le dovizie che sarian mia dote ;  
Ma in libertà dolente  
Lascia gli sventurati affetti miei ;  
Che amarti , anche volendo , io non potrei.

*Ariod.* Come !*Gin.* Non ti sdegnar.

*Ariod.* ( Quanto l'infida  
Ama ancor Polinesso ! ) Amante , o donna ,  
Forse saresti ?

*Gin.* Ah ! sì.

*Ariod.* E questo tuo  
Sì fortunato amante  
Dov'è ? che fa ? Perchè non s'arma ?

*Gin.* Oh dio !  
Tu mi laceri il core  
Misero ! Ei più non è.

*Ariod.* Che !

*Gin.* Fu Ariodante ,  
Nome adorato ! l'amor mio primiero ,  
E l'ultimo sarà.

*Ariod.* ( Ah , fosse vero ! )

Ma pur dice ciascuno  
Che tu fosti cagion delle sua morte .

*Gin.* Ah ! che vero non è : Io te lo giuro.  
Per quanto di più sacro v'ha fra noi.  
Oh ! mio guerrier ; se vuoi  
Alla tua gloria porre il colmo , vanne  
Combatti , vinci ; eterna la tua fama  
Rimanga in questi lidi :  
Salvami dall' infamia , e poi m'uccidi.  
*Ariod.* Cielo ! che incanto è questo !  
Come par vero quel dolor !  
*Gin.* (Favella  
Agitato fra se )  
*Ariod.* ( Ma , s'ella è rea ....  
Nulla comprendo , e il core  
Mi sento lacerar.) Ginevra ....  
*Gin.* Ebbene  
Accordi al mio dolor di questa destra  
La libertà ?  
*Ariod.* Sì : tutto accordo.  
*Gin.* Ah ! meno  
Darsi bel cor non m'attendea .... Permetti  
Che a' piedi tuoi ....  
*Ariod.* Sorgi .... Ginevra , dimmi  
Sei tu innocente invero ? Al tuo campione  
Svela tutto il tuo cor.  
*Gin.* Tu , mio campione  
Puoi dubitarne ?  
*Ariod.* ( oh dio !  
Che smania ; che martir ; che stato è il mio !)  
Ed Ariodante solo amasti ?  
*Gin.* Vivo  
Come ognor l'adorai , l'adoro estinto ,  
Nè sardò d'altri ....

*Ariod.* Ingrata !  
*Gin.* Che dici tu !  
*Ariod.* ( Cielo ! che dissi ! Ah ! quasi  
Mi tradisce il trasporto . Essa m'incanta ,  
Nè so come più a lei  
Mi sforza a prestar fe' , che agli occhi miei .)  
*Gin.* Guerrier , ch'hai tu ? Cotanto  
Perchè fra te ragioni ? E quali sguardi  
Vibri dalla visiera ? Perchè smanioso  
Tanto così t'aggiri ?  
Perchè celarmi vuoi fin quei sospiri ?  
Parla.  
*Ariod.* Non più : mi lascia ....  
*Gin.* Lasciarti !  
*Ariod.* Sì .... non sai  
Quanto la tua presenza è a me funesta !  
*Gin.* Come ! che dici ! ahimè ! Senti : t'arresta.  
( Qual larva lusinghiera ! Ah ! se dall' ombre  
Tornassero gli estinti ....  
Quelle smanie... quei detti...) ah ! mio guerriero  
Misero forse sei , come son' io ?  
*Ariod.* Lo son ....  
*Gin.* Perchè ?  
*Ariod.* Non sai ....  
*Gin.* Spiegati ....  
*Ariod.* Addio. (per partire)  
*Gin.* Per pietà deh ! non lasciarmi  
Calma , oh dio ! la pena mia :  
Scopri a me quel volto in pria ,  
E poi vanne a trionfar.  
*Ariod.* Questo volto non vedrai  
Se non cado al suolo estinto :

Di pallor mortal dipinto  
 Ti farò d'orror gelar.  
*Gin.* E così di vincer speri ?  
*Ariod.* Pugnerò per te da forte.  
*Gin.* E così mi togli a morte ?  
*Ariod.* Vince solo chi difende  
     La ragion ....  
*Gin.* Tu la difendi.  
*Ariod.* Ah ! .... che dici ! ... io .... no ... paventa  
*Gin.* Non paventa l'innocenza  
     Questo cor non sa tremar.  
*Ariod.* (Come vanta l'innocenza !  
     Cosa deggio, oh dio ! pensar ?)  
*Gin.* Guardami almen ....  
*Ariod.* Deh ! taci  
*Gin.* Ma vincerai ? ....  
*Ariod.* Nol so.  
*a 2.* Che palpiti atroci  
     Nel seno mi sento !  
     Che smanie feroci !  
     Qual nuovo tormento !  
     Mio povero core  
     Sei nato a penar.  
*Ariod.* Si vada ....  
*Gin.* Parti ?  
*Ariod.* Il debbo.  
*Gin.* Senti ....  
*Ariod.* Che vuoi ?  
*Gin.* Ti svela.  
*Ariod.* Paventa ....  
*Gin.* Invano ....  
*Ariod.* Io sono ....

*Gin.* Chi sei ?  
*Ariod.* Trema ....  
*Gin.* Lo voglio.  
*Ariod.* Lo vuoi ? .... Sappi ....  
*Gin.* Qual suono !  
*Ariod.* Ecco la tromba : addio ;  
     Vado per te a morir.  
*Gin.* Senti .... t'arresta .... oh dio ,  
     Che barbaro martir ! *Partono.*  
**S C E N A XII.**  
**GRAN PIAZZA CON LO STECCATO.**  
*Polinesso, e Grandi, Lurcanio, Ariodante, Rè con Ginevra, e Damigelle.*  
*Coro.* Oh giorno di spavento ,  
     Oh istante di terror !  
     Vicino al gran momento  
     Mi trema in seno il cor.  
*Rè.* Popoli , al gran cimento ecco la figlia  
     Del vostro Rè . S'ella è innocente , o rea  
     Il ciel ch'è giusto , in breve  
     Nel valor scoprirà de' due campioni  
     Ora tu la tenzon , Duca , disponi. *a Polinesso.*  
*Pol.* Lo steccato si chiuda :  
     S'armino i due guerrieri. E tu il costume *(a*  
     Adempi , o Principessa. *(Ginevra*  
     (Oh quale in tal momento  
     Palpito ignoto ed angoscioso io sento ! )  
*Gin.* Ecco de' torti miei *ad Ariodante.*  
     L'acciar vendicator : ecco lo scudo.

T'anima, o mio guerriero:  
L'innocenza difendi.

*Ariod.* Ah! non è vero.

*Pol.* Prodi campioni entrate ....

*Lurc.* Ecco l'istante  
In cui vendicherò l'ombra diletta  
Del mio caro germano.

*Ariod.* ( Dalla fraterna mano  
Ora estinto cadrò.)

*Gin.* Cielo, tu assisti  
Il mio campion. Possa l'onor salvarmi

*Pol.* Olà: Squilli la tromba.

*Lurc.* All' armi.

*Ariod.* All' armi. *Si battono.*

### S C E N A   U L T I M A.

*Vafrino*, e detti.

*Vaf.* Fermatevi, guerrieri;  
Consolati, Signore. *al Rè.*  
La tua figlia è innocente. Il traditore  
Che ordì contro di lei la più vil trama  
Sire, ti siede appresso.  
Popoli, inorridite, è Polinesso.

*Pol.* Come!

*Rè.* Che sento!

*Gin.* Oh mostro!

*Lurc.* Scellerato!

*Pol.* (Io mi perdo:  
L'usato ardir mi manca)  
Vile scudier, che dici tu?

*Vaf.* *Dalinda*

Vive: la guarda.

*Pol.* Che veggó! Io son perduto.

*Vaf.* Or che rispondi?

Delle frodi d'un empio, Principessa  
La complice in lei vedi. Ella si fu  
Che nella scorsa notte  
Comparve sul veron con le tue spoglie;  
Che nelle stanze sue così l'accolse.  
Fu sedotta dal perfido: l'amava:  
Sì barbaro, sì vil nol sospettava.  
E poi l'empio in mercede  
A trucidarla a' sgherri suoi la diede.

*Rè.* Fellow

*Lurc.* Oh inganno!

*Gin.* Ah furia!

*Ariod.* Ah traditore.

*Pol.* (Tutto è scoperto alfin) Ma quali fole  
Scellerati fingete?

*Rè.* Iniquo!

*Pol.* È falso  
Quanto afferman costor. Con questo acciaro  
Le lor menzogne ad ismentir son pronto.  
Ov'è chi meco audace si cimenta?

*Ariod.* Ci son' io, traditor: vieni, e paventa.

*Pol.* Vengo. (Necessità mi renda ardito.)

*Ariod.* All' armi *Si battono.*

*Gin.* Il cielo

Già fulmina la frode.

*Ariod.* Mori, fellow.... *Polinesso è vinto.*

*Pol.* Ferma, guerrier.

*Ariod.* Confessa

Il tradimento, o che t'uccido.  
*Pol.* (Oh dio !  
 Sì: Ginevra è innocente, e il reo son' io.  
*Re.* Perfido !  
*Pol.* Mi punisci,  
 Sire : merto la morte. Io più non reggo  
 Alla violenza de' rimorsi miei :  
 All' orror di mia colpa. Ambizione,  
 Amore, gelosia  
 Mi reser traditor. Pentito or sono ;  
 E imploro con la morte il tuo perdono.  
*Re.* Alzati, sciagurato.  
*Gin.* Oh padre ! ...  
*Re.* Oh figlia ! ...  
 Vieni al mio sen, sei salva.  
*Gin.* Salva è la fama mia. Son paga. Io vado,  
 Se mel concedi, in solitaria parte  
 Il mio caro Ariodante a pianger sempre :  
 E i pochi, e tristi giorni  
 Che lascierammi il mio dolor crudele,  
 Pensando ognora a lui, viver fedele.  
*Re.* Che pensi ?  
*Ariod.* Ah ! no, Ginevra.  
*Gin.* Ah ! guerrier generoso,  
 Che per me tant' oprasti,  
 Che mille mi destasti  
 Palpiti ignoti al cor : tu che di speme  
 Un raggio lusinghier mi promettesti :  
 Sei vincitor : la tua parola attieni :  
 Scopri, calma il mio cor, quel tuo sembiante.  
*Ariod.* Ginevra, anima mia, vedi Ariodante. *Ginevra*  
*si abbandona quasi svenuta*  
*nelle braccie del Padre.*

Apri, mia vita, i lumi;  
 Ritorna a respirar.  
 Come! tu vivi ? oh numi !  
 Ah ! temo di sognar.  
*Gin.* Mio ben....  
*Ariod.* Sei tu ?  
*Gin.* Son' io.  
*Ariod.* Ah ! che più dolce istante  
 Nò : non si può provar.  
*Pol.* Di me che mai sarà ?  
*Ariod.* Sire, per Polinesso  
 Chiedo perdon, pietà.  
*Re.* Pietà chiedi tu stesso !  
*Pol.* Ebben, perdono avrà.  
*Ariod.* Ah ! tu confondi adesso  
 La mia perversità.  
*Coro.* Vieni, e sia questo amplesso  
 Un segno d'amistà.  
*Gin.* Oh, di bontade eccesso !  
*Ariod.* Oh generosità.  
*Pol.* Dopo il fremente nembo  
 Terribile, spietato,  
 Ritorna il ciel placato  
 Sereno a scintillar.  
*Coro.* Lieti e felici eventi  
 Porti ogni nuova aurora  
 E fra noi rieda ognora  
 La gioja, ed il piacer.

F I N E.

**NIHIL OBSTAT**

*J. B. Piccadori C. M. Vic. Gen.*

**NIHIL OBSTAT**

*F. Placidus Tadini Ord. Carm. Cens. Theol.*

**IMPRIMATUR**

*F. Th. D. Piazza S. P. A. Pro-Mag.*

**IMPRIMATUR**

*J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.*